

## SCUOLA. A Recoaro l'istituto "Artusi" ha vinto la sua scommessa: aprire le porte a studenti dal mondo nell'anno del Covid

# Stranieri all'alberghiero, la sfida è servita

**Luigi Cristina**  
RECOARO

Confinamento? No, apertura internazionale. Ma in sicurezza. In un anno scolastico pesantemente condizionato dal Covid, tra chiusure e didattica a distanza che hanno provocato malumori tra alunni, insegnanti e genitori o la soppressione di iniziative collaudate da anni per problemi logistici, l'istituto alberghiero Artusi di Recoaro ha deciso di prendere un'altra strada, non semplice ma gratificante: per la prima volta ospita quattro studenti stranieri che hanno deciso di frequentare l'anno scolastico nel prestigioso istituto: Lydia da Hong Kong, Oskar dalla Groenlandia, Alice dalla Francia e Dario dall'Honduras.

Il dirigente scolastico Massimo Chilese sottolinea «il valo-

re culturale importante, accresciuto dal fatto che non si è di fatto in un anno come gli altri. È un segnale dell'obiettivo comune, ovvero cercare di recuperare la normalità seppur nella straordinarietà di questa situazione».

Di fatto da Recoaro e dall'Artusi arriva un forte messaggio di speranza. Mentre l'Italia si divideva in zone gialle, arancioni e rosse in base ai livelli di rischio con misure progressive di chiusura dei confini regionali o comunali e di restrizioni alla libera circolazione per motivi sanitari, la scuola recoarese ha gettato il cuore oltre l'ostacolo, con un "prudente slancio", pur sempre nel segno della sicurezza. I quattro studenti stranieri hanno coronato il loro desiderio di studiare un anno in Italia grazie a In-

tercultura Vicenza. Nicola Marzotto, responsabile scuola dell'associazione e ex studente rimasto legatissimo all'Artusi, fa notare: «È stata una lunga prova di resistenza quella di dare loro la possibilità di arrivare in Italia, ma alla fine la sensibilità e la lungimiranza della scuola hanno permesso ai quattro ragazzi di studiare all'estero nonostante il Covid». Un'esperienza che stava per essere messa a repentaglio dalla comprensibile paura di alimentare il contagio ma che alla fine si è potuta realizzare a Recoaro che ha dimostrato particolare attenzione e sensibilità per questi ragazzi. La docente Rina Lazzari, referente degli scambi internazionali, sottolinea che «il Covid ha costretto a rivoluzionare le regole di socializzazione alla base

del processo educativo e ad utilizzare modalità didattiche a cui non eravamo abituati, tuttavia inizialmente a farci dubitare è stato il timore per il fatto che non saremmo riusciti ad offrire ai ragazzi ospiti tutto ciò che il nostro istituto di solito propone». Anche i quattro ragazzi venuti da lontano sono stati costretti a seguire non in presenza alcuni insegnamenti, ma l'esperienza, grazie alla collaborazione tra scuola, studenti, famiglie ospitanti e associazione Intercultura, sta procedendo in modo positivo. «Accogliere gli studenti stranieri - conclude Giuliana Cristofoli, responsabile ospitalità di Intercultura - ha anche reso possibile il desiderio di quattro famiglie italiane di aprire le porte delle loro case al mondo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Quattro ragazzi da tre continenti «Questo è un segnale di speranza»



Gli studenti stranieri all'Artusi in collaborazione con Intercultura

